

## Appendice. Cronologia generale. La seconda fase dei Paleologo (1354 - 1453)

1355

*Aprile.* Il bailo veneziano Marino Faliero caldeggia presso la madrepatria un'immediata azione bellica che avrebbe comportato l'annessione dell'impero e di Costantinopoli da parte di Venezia.  
*Dicembre.* Muore Stefano Dusan, re di Serbia. Gli succede il figlio, Stefano Uros IV (1355 – 1371), che continua a fregiarsi del titolo imperiale, misconoscendo la legittimità imperiale di Bisanzio e del suo nuovo *basileus*.

*Dicembre.* Giovanni V Paleologo invia al Papa, Innocenzo VI, che risiedeva stabilmente in Avignone, una lettera. Il Paleologo promette, come prima cosa, la conversione in appena sei mesi dei suoi sudditi al rito latino e si impegna a convertirsi lui medesimo. Propone, inoltre, al pontefice, in garanzia delle promesse fatte, l'adozione del suo secondogenito Manuele; secondo le linee di questa adozione, il Papa in persona avrebbe educato il figlio del *basileus* e Manuele si sarebbe recato presso di lui in qualità di ostaggio, discepolo e figlio adottivo. Se Giovanni V, infatti, sempre secondo l'epistola, non avesse rispettato i termini del trattato, il Papa avrebbe avuto l'autorità di deporlo e avrebbe immediatamente ottenuto la reggenza sulla *basileia* ed esercitato tutela sulla minorità di Manuele, che da quel momento sarebbe divenuto il *basileus* legittimo. In cambio di tutto questo pacchetto diplomatico l'imperatore richiedeva cinque dromoni, dieci onerarie, mille fanti e cinquecento cavalieri per aiutare Costantinopoli nella guerra contro i Turchi.

1356

Il megastropedarca Alessio e suo fratello, il megaprimicerio Giovanni, con il pieno consenso del nuovo *basileus*, occupano alcune terre serbe poste nella fascia costiera che va da Tessalonica fino quasi a Gallipoli. Niceforo II Angelo Ducas riprende le armi e riesce a ricostituire il despotato bizantino d'Epiro. Niceforo non solo occupa gran parte dell'Epiro ma si spinge a fondo nella Tessaglia occidentale e cioè nel cuore dei possedimenti della nuova e imperialista nobiltà slava.

*Inizio anno.* Il Papa si limita a inviare a Costantinopoli un suo ambasciatore e le trattative sull'unione sono sospese.

1358

Niceforo II muore in battaglia contro gli Albanesi e si disgrega il suo despotato.

1359

Per la prima volta i Turchi compaiono, in una fugace incursione, sotto le mura della capitale, destando stupore e preoccupazione.

1361

I Turchi ottomani espugnano Dydimotikon.

1362

Gli Ottomani conquistano Adrianopoli.

Il sultano Orhan muore di peste e gli succede l'energico figlio, Murad I, ancora più determinato del padre verso i Balcani e l'occidente.

Una legazione veneziana giunge a Costantinopoli per rinnovare la tregua quinquennale che era in scadenza. La missione cerca, però, di imbastire un'azione congiunta contro i Turchi e di ottenere il coordinamento di quella. Si redige, quindi, dopo la ratifica della parte tradizionale e consolidata del trattato, vale a dire il suo rinnovo, un secondo documento.

Secondo questa nuova intesa, si sarebbe dovuta allestire una piccola flotta di otto galee, quattro bizantine, due veneziane e due genovesi da ormeggiare nell'isola di Tenedo, allo scopo di controllare lo stretto dei Dardanelli e combattere e infastidire la flotta turca. Alla fine la seconda parte degli accordi non viene ratificata dal *basileus*.

1363

Gli Ottomani guidati dal generale Lala Sabin espugnano Filippopoli, togliendola allo czar bulgaro e incrementando il patrimonio di città storiche della Tracia che erano state assoggettate. Lo czar Ivan, spaventato dall'intraprendenza ottomana e dovendo affrontare nel contempo l'aggressività degli Ungheresi di re Luigi il Grande, cerca di aprire trattative proprio con Murad, secondo abbozzamenti che prevedevano, addirittura, se non il vassallaggio della Bulgaria quanto meno una stabile alleanza tra Ivan e Murad.

1364

Giovanni V Paleologo attacca i Bulgari e riesce a occupare il porto di Anchialo sul mar Nero.

1365

Murad stabilisce in Adrianopoli la capitale del sultanato.

Urbano V insieme con il re di Cipro organizza una spedizione crociata che, però, si rivolge, con gravissimo disappunto bizantino, contro l'Egitto e che, per di più, fallisce completamente, coprendo di ridicolo i suoi organizzatori.

Gli Ungheresi espugnano la storica e importantissima roccaforte di Vidin.

1366

*Primavera.* Giovanni V Paleologo lascia a Costantinopoli il primogenito Andronico, Andronico IV, come reggente e insieme con i figli minori, Manuele e Michele, intraprende un viaggio via mare verso l'Ungheria. La flotta imperiale risale il mar Nero e poi imbocca le foci del Danubio e percorre il fiume fino a Buda. Qui Giovanni incontra Luigi I. L'imperatore bizantino chiede al re ungherese la sottoscrizione di un'alleanza militare che abbia al centro la lotta contro le intromissioni ottomane in Tracia. Il re pone come condizione pregiudiziale all'alleanza con Bisanzio l'accettazione della professione di fede cattolica da parte del *basileus* e di tutta la chiesa ortodossa. Le trattative naufragano.

*Tarda primavera.* Il corteo imperiale sarebbe dovuto uscire dal territorio controllato da Luigi presso la fortezza di Vidin, ma qui i Bulgari dello czar Ivan Alessandro sbarrano la strada e impediscono la prosecuzione del viaggio e il rientro dell'imperatore in patria. Nei fatti Giovanni V, non potendo tornare sui suoi passi e non potendo proseguire, è imprigionato dai Bulgari.

Il reggente, figlio primogenito, non fa un gesto per imporre la liberazione del padre e ottenerla presso lo czar.

*Maggio.* Il cugino da parte di madre del *basileus*, Amedeo di Savoia, arma, con l'appoggio veneziano, una flotta di quindici galee che trasporta un esercito di 1.700 soldati. La squadra navale salpa proprio da Venezia verso l'impero bizantino con due fondamentali obiettivi: aiutare Costantinopoli nella lotta contro i Turchi e liberare l'imperatore dalla prigionia.

*Inizio estate.* L'esercito del conte come prima cosa decide una rapida azione contro gli Ottomani. Amedeo, infatti, riesce a strappare Gallipoli ai Turchi al primo assalto.

*Estate.* Entrata trionfale di Amedeo di Savoia in Costantinopoli.

1367

*Inizio anno.* Amedeo prende il mare, risale il mar Nero e a Varna sconfigge i Bulgari. In seguito all'attacco tornano in mano bizantina anche Mesembria e Sozopoli e dopo Anchialo si ricostituisce un 'piccolo impero greco' sulla costa occidentale del mar Nero. Ottenuta la vittoria, il cugino dell'imperatore invia un ultimatum allo czar che si decide a liberare Giovanni V.

*Primavera.* A Mesembria, Giovanni V Paleologo e Amedeo di Savoia si incontrano e il *basileus* può fare rientro in patria dopo circa un anno di assenza.

*Tarda primavera.* Nel seguito di Amedeo è Paolo, vescovo di Smirne, che era stato nominato unilateralmente e simbolicamente patriarca latino di Costantinopoli proprio da Urbano V e si presenta come un vero e riconosciuto messo pontificio in Costantinopoli. Amedeo e Paolo propongono a Giovanni V una stabile alleanza contro gli Ottomani e l'organizzazione di una crociata ben più impegnativa.

Paolo viene ricevuto e ascoltato ufficialmente a palazzo e dalla famiglia imperiale che fa sue le richieste di unificazione liturgica ed ecclesiastica. Posto, però, di fronte alla rinnovata pregiudiziale della unificazione in cambio dell'impegno europeo a favore di Bisanzio, il *basileus* dichiara impossibile compiere un atto autoritario sulla chiesa ortodossa e ottenere da quella una conversione immediata.

Giovanni V, al contempo, si dimostra disposto a pronunciare un atto individuale, cioè ad accettare personalmente il rito romano. Si cerca, inoltre, di organizzare un incontro tra l'inviato del Papa e il patriarca, ma Filoteo, al seggio costantinopolitano dal 1365 al posto dello scomparso Callisto, rifiuta categoricamente di avviare colloqui con Paolo di Smirne.

*Giugno.* Si organizzano incontri tra Paolo e gli alti rappresentanti della Chiesa bizantina, guidati dal monaco Giosafà, che altri non era che il deposedo imperatore Giovanni VI Cantacuzeno; Giosafà viene eletto a rappresentante degli ortodossi e riesce a strappare, grazie alla sua capacità dialettica e alla sua intelligenza, al legato pontificio la promessa della convocazione di un concilio in Costantinopoli.

*Estate.* Paolo di Smirne parte per Roma, accompagnato da Amedeo di Savoia e da una nutritissima delegazione del clero ortodosso che avrebbe dovuto partecipare all'organizzazione del congresso ecumenico.

1368

*Novembre.* Il Papa si dimostra irremovibile e rifiuta in una serie di lettere l'idea del concilio finalizzato a sanzionare e ottenere l'unità tra chiesa ortodossa e cattolica.

1369

*Agosto.* Nonostante i fallimentari prologhi, Giovanni V Paleologo si reca in Italia, passando per Napoli, e poi giunge a Roma, dal Papa.

Neppure un ecclesiastico lo segue in Italia e, nei fatti, il viaggio del *basileus* si riduce a essere una missione privata e personale anche se, ovviamente, dotata di valenza politica.

A Costantinopoli, di fronte alla vacanza imperiale, riveste nuovamente la reggenza del governo Andronico IV, che assume per l'occasione il titolo di *deuteros basileus*, di secondo imperatore ed erede ufficiale all'impero; il primogenito ha ora circa ventuno anni.

*Autunno.* Il patriarca Filoteo mette in campo una capillare opera di propaganda contro l'iniziativa dell'imperatore. Invia lettere ai patriarchi dei Balcani, in Russia e anche alle comunità siriane ed egiziane, censurando la scelta di Giovanni V.

*Ottobre.* Giovanni V Paleologo sottoscrive la ormai secolare professione di fede romana e si converte al rito cattolico, imprimendo al documento di adesione il sigillo imperiale. La domenica seguente rende plateale e liturgico omaggio al Papa, davanti alla Basilica di San Pietro, in una cerimonia appositamente costruita per rappresentare, anche visivamente, la capitolazione del *basileus* in materia di fede. Urbano V siede su un trono innalzato sul sagrato della Basilica mentre Giovanni, inginocchiato, gli bacia significativamente la pantofola.

1370

*Febbraio.* Durante il soggiorno romano, l'imperatore è raggiunto da una delegazione veneziana che porta con sé un sollecito di pagamento del doge per gli interessi che erano maturati dal 1343 sopra i gioielli della corona, oltre che la richiesta della ratifica dell'accordo quinquennale, ormai giunto in scadenza.

*Maggio.* Il *basileus* si reca a Venezia con lo scopo di dirimere e recuperare il contenzioso, anche se i fondi per il suo viaggio sono finiti. Il *basileus* a Venezia viene accolto freddamente e trattato alla stregua di un debitore insolvente e dunque persino mal ospitato.

Giovanni, con spregiudicatezza, cerca allora di ribaltare la situazione davvero difficile in cui si trovava, tirando fuori la questione dell'isola di Tenedo che era faccenda di estremo interesse per i suoi scortesati ospiti. L'imperatore propone al Doge la vendita dell'isola in cambio della restituzione dei gioielli della corona, di un finanziamento di venticinquemila ducati d'oro e di sei onerarie per il suo rientro in patria.

*Estate - autunno.* Trattato definitivo tra *basileus* e Doge. In cambio della cessione dell'importantissima isola di Tenedo, il Doge si impegna a restituire il tesoro della corona, a cancellare gli interessi trentennali maturati, ad armare e cedere ai Bizantini sei galee da guerra e a versare ben 25.000 ducati d'oro. Inoltre Giovanni ottiene un anticipo di quattromila ducati per finanziare la prosecuzione del suo viaggio.

*Autunno.* Andronico IV non accetta l'accordo e rifiuta di sgomberare Tenedo. Il doge congela, allora, il finanziamento, e Giovanni V si trova privo di sostanze per rientrare in patria e nei fatti prigioniero a Venezia. Giovanni V chiede, allora, apertamente un aiuto finanziario all'erede, ma Andronico IV si rifiuta di concederlo.

1371

*Inizio anno.* Ugljesa, despota serbo di Serre, invia lettere al governo bizantino affinché si faccia fronte unico contro gli Ottomani. Pur di conquistare l'alleanza bizantina, nelle sue lettere, Ugljesa prende le distanze dalla precedente politica imperiale di Stefano Dusan e giunge concretamente a riconoscere la supremazia del patriarcato di Costantinopoli sulle sue terre, rinnegando la supremazia di Skopje.

Bisanzio non risponde, però, agli appelli del despota serbo.

*Inizio anno.* Manuele, di appena vent'anni, secondogenito dell'imperatore e governatore di Tessalonica, interviene a favore del padre, raccogliendo le sostanze necessarie a organizzarne il rientro in patria e si reca a Venezia.

*Primavera.* Nonostante la difficile situazione, comunque, Giovanni V non lascia Venezia a mani vuote. Il

doge gli concede, infatti, un acconto di trentamila ducati d'oro, in ragione del fatto che il suo rientro a Costantinopoli avrebbe riaperto la questione di Tenedo, e per il fatto che Manuele, il futuro Manuele II, ottiene la simpatia e l'appoggio dei Veneziani.

*Estate.* I Serbi, nonostante le divisioni feudali, riescono a riunire un grande esercito e si propongono di attaccare la Tracia ottomana e la capitale del sultanato, Adrianopoli, approfittando dell'assenza di Murad I che era impegnato in Asia minore.

*Settembre.* Scontro decisivo tra Serbi e Ottomani, sulla Maritza, in un punto del fiume situato presso Ormemio, un villaggio posto al confine tra Macedonia e Tracia e attualmente compreso nei territori della Grecia nord orientale. I Serbi sono rovinosamente sconfitti. Il generale ottomano non solo riesce a mettere in fuga l'esercito nemico ma anche a uccidere il re Vukasin e il despota Ugljesa.

*Autunno.* Tutti i nobili della Serbia meridionale, della Macedonia e della Tessaglia sono costretti a riconoscersi vassalli di Murad, ivi compreso il figlio dello scomparso re Vukasin.

*Autunno.* Legislazione eccezionale e di emergenza a Bisanzio in base alla quale la metà dei beni dei monasteri sono requisiti dallo stato; le terre così recuperate sono concesse in pronzia ai civili in modo da avviare una campagna di reclutamento e di rifondare un esercito basato sulla leva.

*Ottobre.* Dopo più di due anni di assenza, Giovanni V Paleologo può fare rientro in Costantinopoli, seriamente provato, anche sotto il profilo umano.

*Novembre.* Manuele II approfittando della rovinosa ritirata serba e del fatto che gli Ottomani non erano ancora riusciti a occupare tutti i territori da quella abbandonati, avanza da Tessalonica e riesce a impadronirsi della roccaforte di Serre.

1372

Giovanni V Paleologo, allo scopo di mantenere l'integrità della *basileia* e di veder rispettati i suoi confini, si decide a pagare un tributo annuale a Murad stabilendo, nei fatti, una relazione di vassallaggio con quello. Nel trattato il sultano si impegna a limitare le azioni dei predoni turchi in Tracia, Macedonia e mar Nero, che non avrebbero colpito le pertinenze territoriali dell'impero e le sue città.

Contemporaneamente la Bulgaria del nuovo czar Ivan Sisman riconosce anch'essa il rapporto di vassallaggio verso Murad e accetta il pagamento del tributo.

1373

*Inizio anno.* Giovanni V Paleologo fa una proposta inedita e segreta ai Veneziani. Chiede, infatti, al Doge di inviare un suo ambasciatore a Costantinopoli e che abbia buona proprietà del greco; l'imperatore vuole parlare con quello occultamente, senza testimoni e senza interprete. I Veneziani mandano Donato Tron. I colloqui segreti riguardano la cessione alla repubblica dell'isola di Tenedo e la costruzione di un'alleanza contro i Turchi e i Genovesi. Le trattative giungono a un punto tale che il senato veneziano si decide anche ad armare una flotta per organizzare il rientro del tesoro della corona a Costantinopoli; poi sia per l'attenzione e i controlli di Murad, sia per l'opposizione interna organizzata dai Genovesi e probabilmente incarnata istituzionalmente da Andronico IV, la trattativa si congela.

*Maggio.* Giovanni V è letteralmente costretto a recarsi in Anatolia per combattere a fianco di Murad. *Estate.* Andronico IV si accorda con il figlio del sultano, Saudzi Celebi, per rovesciare il trono dei rispettivi padri. Andronico, certamente appoggiato dai Genovesi, prende facilmente il controllo di Costantinopoli. La rivolta di Saudzi Celebi, invece, non ottiene il risultato, viene immediatamente contrastata e Murad vince facilmente il figlio, lo cattura e lo fa subito accecare.

*Settembre.* Andronico viene arrestato. Il secondogenito dell'imperatore, Manuele II, che aveva ventitré anni, è richiamato nella capitale da Tessalonica e incoronato secondo imperatore ed erede ufficiale alla *basileia*, mentre Andronico e suo figlio sono rinchiusi nella torre Anema.

1374

*Luglio.* Murad ottiene dall'imperatore l'armamento di una flotta mista, bizantino – ottomana, allo scopo di avviare un controllo congiunto degli stretti che ha un chiarissimo significato anti veneziano e, in genere, intende colpire i commerci e i transiti mercantili degli occidentali.

Venezia prende le sue contromisure e il senato decide di dotare di scorta armata le navi da carico che si recano verso la *Romania*.

1375

Il principe serbo Lazzaro rinuncia all'autocefalia del patriarcato serbo di Pec, subordinandolo al patriarcato di Bisanzio.

*Febbraio.* Dieci navi da guerra veneziane, guidate da Marco Giustinian, arrivano a Costantinopoli, quasi imponendo dei colloqui relativi al rinnovo del trattato quinquennale che era in scadenza. Gli incontri sono freddi e dominati dal reciproco sospetto, anche se il *basileus*, per la terza volta, tira nuovamente fuori la questione dell'isola di Tenedo.

1376

*Maggio.* Una seconda missione veneta giunge a Costantinopoli. In quella Venezia chiede l'applicazione della lettera del trattato del 1370 in ordine all'isola di Tenedo e conferma la contestuale disponibilità alla restituzione del tesoro della corona e al finanziamento di trentamila ducati.

*Giugno.* Viene siglato l'accordo su Tenedo. Rispetto a quello di sei anni prima, il trattato contiene un'importante precisazione e miglioria sotto il profilo bizantino: Tenedo, infatti, non sarebbe caduta sotto il controllo indiscusso della repubblica ma sarebbe stata un'isola in condivisione tra *basileia* e Venezia.

*Luglio.* Andronico IV evade dal carcere, con l'aiuto dei Genovesi, e si rifugia a Galata. Da Galata Genovesi e ribelli iniziano ad attaccare le mura di Costantinopoli: è la guerra civile. L'assedio si protrae per tutto il mese, isolando militarmente la capitale e il governo legittimo e configurando un dualismo di poteri: nella parte della città e dell'impero controllata da Genova governa Andronico, nel resto prosegue l'esercizio amministrativo di Giovanni.

Andronico IV si reca personalmente dal sultano per ottenere aiuti nella lotta e con la promessa, pesantissima, della restituzione di Gallipoli.

*Agosto.* Il sultano concede al giovane principe i fanti e i cavalieri con i quali Andronico riesce a occupare completamente la capitale, che, tra le altre cose e nel segno dell'estrema impopolarità in cui era caduto Giovanni V, insorge.

Dopo trentadue giorni di resistenza e di guerra civile e urbana, Giovanni V abdica. Immediatamente dopo il *basileus* deposto e il suo secondogenito e coimperatore Manuele II sono arrestati e rinchiusi proprio nella torre Anema.

Il nuovo *basileus* cede l'isola di Tenedo ai Genovesi.

*Fine estate.* Il governatore militare bizantino dell'isola di Tenedo si ribella, dichiarandosi fedele a Giovanni V, la guarnigione lo segue nel suo pronunciamento e anche la popolazione isolana appoggia la sedizione. Così la flotta genovese, giunta per prendere possesso di Tenedo, viene respinta e deve ripiegare.

*Ottobre.* I Veneziani sbarcano nell'isola di Tenedo senza incontrare nessuna resistenza ma anzi essendo accolti entusiasticamente dal governatore bizantino e dalla popolazione locale.

*Fine anno.* Il governo di Andronico IV stabilisce che tutti i beni dei Veneziani di Costantinopoli siano confiscati e vengano arrestati il bailo e i suoi consiglieri.

Alle confische e agli arresti si aggiungono azioni di guerra vera e propria. Le flotte bizantine e genovesi sequestrano e catturano molte navi mercantili veneziane nel Bosforo e nel mar Nero, appropriandosi del loro carico e imprigionandone gli equipaggi.

1377

Tvrtko, un lontanissimo discendente del leggendario sovrano serbo Nemanja, assume la corona reale e fonda il regno bosniaco.

*Luglio.* Una piccola flotta veneta attacca Costantinopoli, devastandone l'area portuale, poi, guidati da Carlo Zeno, due dromoni e trecento soldati della Serenissima si attestano in difesa di Tenedo.

*Ottobre.* Andronico IV è incoronato imperatore, ben quattordici mesi dopo il colpo di stato.

*Novembre.* Una flotta mista greca e genovese fa vela verso Tenedo e ne viene fuori una terribile e sanguinosissima battaglia che viene vinta, ancora una volta, dai Veneziani che, così, mantengono il possesso dell'isola.

*Fine anno.* Gallipoli viene riconsegnata ai Turchi da Andronico IV, facendo seguito agli accordi stabiliti.

1379

*Giugno.* Giovanni V e suo figlio minore, Manuele, sono liberati dalla prigionia. I due nobilissimi appena liberati si recano a Crisopoli presso la corte del sultano per ottenerne l'approvazione e l'appoggio. In base all'accordo il monarca ottomano ottiene il rinnovo del tributo annuale e si dispone che la somma pattuita

sarebbe stata portata personalmente da Manuele presso la corte del sultano alla data di scadenza. Si stabilisce, inoltre, che il *deuterus basileus* si sarebbe trattenuto nel dominio ottomano, ponendosi agli ordini di Murad e aiutandolo nelle sue operazioni militari.

*Luglio*. Andronico IV fugge dalla capitale e si rifugia a Galata. Giovanni e Manuele rientrano in Costantinopoli. Si delinea una situazione secondo la quale i Veneziani e gli Ottomani, separatamente, stanno dalla parte del governo restaurato mentre il comune genovese appoggia l'usurpatore verso il quale era debitore di numerosissime facilitazioni e concessioni.

1380

Teodoro Paleologo succede a Matteo Cantacuzeno nel governo della Morea e del Peloponneso, mantenendo il titolo imperiale e acquisendo quello tradizionale per l'area di despota.

I Turchi si spingono in Macedonia occidentale e occupano Prilep e Ocrida.

Dopo essersi attestati in Macedonia, gli Ottomani entrano in Albania.

*Aprile*. Bozza di accordo tra Giovanni V e Andronico IV. Secondo il progetto Andronico sarebbe stato reintegrato al titolo di *deuterus basileus* e a erede ufficiale di Giovanni V e suo figlio, Giovanni VII, che aveva appena dieci anni, viene dichiarato successore del padre. Manuele II perde, quindi, quello che aveva ottenuto nel luglio, la sua figura politica subisce un drastico declassamento e la sua famiglia torna ad essere il ramo cadetto del lignaggio imperiale; secondo il trattato Manuele rimane, nei fatti, disoccupato e privo di investiture ufficiali.

Sorgono contrasti tra Manuele e suo padre e su un terreno scivolosissimo: quello delle relazioni con il Sultano. Manuele, infatti, di fronte al ridimensionamento subito, rifiuta di rispettare le consegne stabilite dagli accordi contratti nel luglio '79 e critica apertamente la politica filo – turca di Giovanni che era ancora più pronunciata in suo fratello maggiore.

1381

*Agosto*. Finisce la cosiddetta guerra di Chioggia tra Genovesi e Veneziani. Viene sottoscritta la pace di Torino al termine di consultazioni organizzate dal conte Amedeo di Savoia. Riguardo a Tenedo gli accordi di pace stabiliscono che l'isola sia demilitarizzata, in modo da non suscitare, per il futuro, i contrasti tra Venezia e Genova intorno al suo controllo.

*Fine anno*. Il bailo veneziano di Tenedo, Zanachi Mudazzo, rifiuta di abbandonare l'isola e di trasferire la popolazione sulla terraferma.

1382

Muore Luigi I d'Ungheria. Il re bosniaco Tvrtko approfitta della situazione e cerca di impossessarsi dell'eredità di Luigi I.

I Bosniaci occupano la Dalmazia e gran parte della Croazia e si spingono anche su territori serbi, costituendo in pochissimi anni un grande stato nei Balcani centrali e settentrionali.

*Novembre*. Si giunge all'accordo definitivo e formale sul governo della *basileia*. L'intesa stabilisce il reintegro al ruolo di coimperatore ed erede all'impero di Andronico e istituzionalizza la linea successoria del primogenito, decretando che suo figlio Giovanni sarà dopo la sua morte il *basileus*. A Giovanni V Paleologo, *basileus* in carica e 'primo imperatore', è affidata l'amministrazione diretta di Costantinopoli e Tessalonica, oltre che la potestà di coordinare il lavoro degli altri principi e la possibilità univoca di fare politica estera.

Al primogenito Andronico IV e a suo figlio minore Giovanni VII, anch'essi insigniti del titolo di *basileis*, sono affidate alcune città poste sul mar di Marmara e a occidente di Costantinopoli, segnatamente Selimbria, Panido e Rodosto. Infine Teodoro, terzo o quartogenito dell'imperatore, ha in sorte il Peloponneso che già governava da due anni.

*Fine anno*. Manuele II Paleologo lascia, non senza polemica, Costantinopoli e si dirige a Tessalonica dove si insedia come quarto *basileus*.

1383

*Inizio anno*. Manuele II rifiuta di riconoscere per il suo dominato semi – autonomo il vassallaggio verso gli Ottomani e respinge l'obbligo del pagamento del tributo; intraprende una campagna militare verso la Tessaglia orientale che era caduta sotto il controllo ottomano e gli esiti iniziali dell'offensiva sono incoraggianti.

*Aprile*. Giunge sull'isola di Tenedo un nuovo bailo veneziano, Giovanni Memmo, con la consegna di far

rispettare i dettati dell'accordo di Torino.

*Settembre.* La controffensiva ottomana si scatena subito: Serre, vera porta tra Tracia e Tessaglia, viene espugnata e i Turchi dilagano nuovamente nell'area di Tessalonica.

*Ottobre.* Il generale turco Khaireddin assedia Tessalonica da terra e invia un ultimatum a Manuele Paleologo e all'intera cittadinanza nel quale minaccia l'espugnazione violenta del municipio egeo e lo sterminio della sua popolazione se la città non si fosse arresa spontaneamente. Manuele convoca in assemblea tutti gli abitanti di Tessalonica e in una riunione che si svolge nella piazza del mercato incita i concittadini alla resistenza ad oltranza. Il popolo della città vota per la resistenza.

1384

*Primavera.* Giovanni Memmo sgombera Tenedo; tutta la popolazione civile venne traghettata a Creta e in Eubea e sono abbattute le fortificazioni dell'isola.

*Fine anno.* Il bailo consegna Tenedo, deserta e priva di difese, a osservatori di Amedeo di Savoia.

1384-1385

Manuele II Paleologo riesce a sottomettere parte della Tessaglia occidentale e a spingersi anche in Epiro, ottenendo la sottomissione dell'aristocrazia locale, slava e serba, che era stata polverizzata dall'avanzata ottomana.

1385

Manuele II Paleologo chiede aiuto all'occidente e a Venezia. Venezia accoglie bene la legazione tessalonicese, la conforta e promette un appoggio diplomatico ma rifiuta categoricamente di impegnarsi militarmente.

Murad attacca la Bulgaria meridionale, conquistandola, e occupando Serdica, vale a dire l'attuale Sofia, intimorendo ancora di più lo czar bulgaro Ivan Sisman che era già tributario da tredici anni del Sultano.

*Inizio anno.* Andronico IV esce da Selimbria con l'esercito e muove verso oriente in direzione di Costantinopoli. Giovanni V Paleologo gli si fa incontro e ne viene fuori una battaglia durissima nella quale, per poco, l'imperatore legittimo non perde la vita ma Andronico è sconfitto.

*Giugno.* Muore Andronico IV. Giovanni V non reintegra Manuele al suo rango e mantiene verso di lui una serrata e aperta critica, e il figlio di Andronico, il quindicenne Giovanni VII, viene confermato erede legittimo dell'impero, adombrando ancora di più le pretese del secondogenito.

1386

Murad espugna Naisso, l'odierna Nis, ottenendo il controllo indiscusso dei Balcani sud orientali.

Venezia annette Corfù e Butrinto.

1387

Presso Plocnik i Serbi di Lazzaro sconfiggono rovinosamente gli Ottomani, fermandone l'avanzata.

*Aprile.* Impossibilitata a ricevere soccorsi e avendo subito da tre anni e mezzo l'assedio terrestre degli Ottomani, Tessalonica si dispone alla resa.

E' una decisione controversa e aspramente discussa. Manuele II, di fronte alla cittadinanza, si dichiara ancora una volta contrario alla capitolazione e propugna la resistenza ad oltranza. I Turchi, per parte loro, promettono che una spontanea resa della città le avrebbe risparmiato il saccheggio e i relativi e tradizionali massacri.

Alla fine Tessalonica vota per la sospensione delle ostilità. La città, stremata dall'assedio, apre le porte agli Ottomani che rispettano le promesse fatte ed evitano ogni atto ostile contro la popolazione civile.

*Estate.* Manuele II si rifugia sull'isola di Lesbo. Manuele II avrebbe voluto ottenere il perdono dal padre per la sua ribellione e offre le sue scuse per le critiche che gli aveva elevato contro, ma Giovanni V replica accusando il figlio di avere provocato il disastro di Tessalonica, rifiuta di incontrarlo e di riceverlo a Costantinopoli. Il principe è tratto in arresto e tradotto sull'isola di Lemno e qui confinato e sottoposto a un rigido controllo.

1388

I Fiorentini di Nerio I Acciaiuoli si appropriano del ducato di Atene.

La repubblica veneta, partendo da Corone e Modone, occupa Nauplia.

Teodoro Paleologo, despota bizantino di Morea, pratica una coraggiosa marcia militare verso oriente che lo conduce a occupare Argo e a scontrarsi quasi con i Veneziani e con i Fiorentini. Moltissimi duchi e conti francesi e latini fanno atto di sottomissione a Teodoro e il suo despotato diviene la più importante realtà politica della Grecia continentale.

I Turchi, che dall'Albania cercano di entrare in Bosnia, sono battuti a Bileca dai Bosniaci guidati dal voivoda Vlatko Vukovic.

Lo czar di Bulgaria, che solo tre anni prima era stato battuto e umiliato da Murad, rifiuta il pagamento del tributo.

Sigismondo di Lussemburgo sale al trono di Ungheria.

*Estate.* Murad interviene personalmente nei Balcani. Lo czar di Bulgaria è sconfitto e costretto nuovamente a riconoscere la supremazia di Murad.

*Fine anno.* Murad, penetrato in Albania, avanza verso nord e nel Kosovo.

Il principe serbo Lazzaro organizza una grande armata, composta dal fior fiore dei boiari e cerca alleati per la sua lotta. I Bosniaci del voivoda Vlatko Vukovic e gli Albanesi aderiscono al suo cartello, andando a rinforzare l'esercito del principe serbo.

1389

*Giugno.* In un luogo detto Kosovo Polie, campo o piana dei Merli, Ottomani e serbo - bosniaci si scontrano. L'esercito alleato era costituito da circa 25.000 soldati, provenienti dalla Bosnia e dalla Serbia e rinforzato dagli apporti di moltissime etnie balcaniche, Croati, ovviamente Albanesi, e Ungheresi. L'esercito del sultano era due volte più numeroso e formato in buona parte da Bulgari e Macedoni di recentissima sottomissione. L'esercito ottomano era guidato dal sultano in persona, mentre alla testa di quello serbo erano Lazzaro, Vlatko Vukovic e il fratellastro di Lazzaro, Vuk Brankovic. Lo scontro ha inizio con l'avanzata della cavalleria serba, che distrugge completamente l'ala sinistra ottomana.

Le truppe comandate da Brankovic riescono inoltre ad annientare completamente anche l'ala destra degli avversari e tutto pare perduto per il Sultano. Ma gli Ottomani sono infine raggiunti da notevoli rinforzi e possono così contrattaccare, provocando scompiglio tra i Serbi, ormai stanchi e ridotti in evidente inferiorità numerica. Per di più, nella fase più critica della battaglia, ma non ancora disperata, Brankovic, sentendo perduta la partita, decide di ripiegare, portandosi dietro ben dodicimila soldati.

In tal maniera il nobile serbo salva il suo esercito ma decreta la sconfitta definitiva degli alleati. Lazzaro, al contrario, si getta in un ultimo e inutile assalto frontale contro gli Ottomani.

Il Sultano medesimo, Murad I, perde la vita: un nobile serbo, fatto prigioniero e portato al suo cospetto, lo aggredisce trafiggendolo per ben due volte con il pugnale, per poi finire immediatamente giustiziato. Subito dopo centocinquanta boiari serbi e lo stesso Lazzaro sono decapitati.

Sul campo di battaglia è presente il figlio di Murad, Bayazid, che viene immediatamente acclamato suo erede e ne assume il titolo.

*Fine anno.* La Serbia meridionale, l'Albania e parte della Bosnia sono obbligate al pagamento del *charadz*, che era un'imposta fondiaria direttamente riscossa dallo stato turco.

1390

Il nuovo Sultano decide di comporre un'alleanza dinastica con la residua nobiltà serba della Rascia, giungendo a sposare Olivera Despina, la figlia dello knez Lazzaro.

*Inizio anno.* Le legazioni venete ottengono un rinnovo, presso Giovanni V, del trattato rimasto in sospenso da quindici anni.

*Marzo.* Giovanni V richiama a Costantinopoli Manuele II, che aveva subito tre anni di confino a Lesbo, riconciliandosi con lui.

*Aprile.* Giovanni VII, con il pieno appoggio del nuovo sultano, rovescia il governo del nonno.

Finiva il terzo governo di Giovanni V Paleologo. Giovanni V ma soprattutto suo figlio Manuele II mantengono il possesso di una parte della capitale e si asserragliano nella Porta Aurea, che diviene un centro di opposizione armata, formalizzando un meccanismo di dualismo di poteri e un doppio governo.

*Maggio - giugno.* Manuele fugge rocambolescamente dalla capitale e raggiunge l'isola di Lemno con l'obiettivo di ottenere rinforzi e organizzare il contrattacco. Qui Manuele riesce a radunare cinque dromoni e qualche centinaio di armati.

*Agosto.* Per ben due volte i ribelli respingono l'attacco alle mura guidato da Manuele II.



*Settembre.* Giovanni V ordina ai suoi uomini di uscire dalla torre Aurea silenziosamente, per compiere un'imboscata ai danni degli uomini del nipote, contemporaneamente Manuele II produce un terzo attacco alle mura della città. Giovanni VII preso alla sprovvista e tra due fuochi, fugge dalla capitale, abbandonando il palazzo imperiale e il governo, e si rifugia a Selimbria. Giovanni V e Manuele II si riconciliano e fanno ingresso trionfale alle Blachernae.

*Autunno.* Bayazid impedisce che Giovanni VII sia emarginato completamente dalla vita politica bizantina, esigendo dal nuovo e quarto governo di Giovanni V che venga a quello confermato il governo di Selimbria. Sia Giovanni VII che Manuele II sono costretti a recarsi presso il Sultano in Asia minore per servirlo militarmente e rinforzare la relazione di vassallaggio.

Il monarca ottomano obbliga Giovanni V ad abbattere le fortificazioni che aveva recentemente fatto costruire per difendere la capitale contro un eventuale attacco turco.

1391

*Inizio anno.* Manuele e Giovanni VII sono costretti a partecipare entrambi a una campagna militare tutta volta contro le residue *enclave* bizantine dell'Asia minore. E' proprio ora che, grazie alla diretta partecipazione di Manuele II all'impresa, la storica città asiatica di Filadelfia, vero cuore dell'antico impero niceno, è espugnata.

*Febbraio.* Giovanni V Paleologo muore mentre sia Manuele II sia Giovanni VII si trovano in Asia, ostaggi del sultano.

*Marzo.* Manuele II fugge da Brussa, attraversa il Bosforo e rientra a Costantinopoli dove è accolto trionfalmente dalla cittadinanza ed è acclamato imperatore, in maniera informale. Bayazid, pur non osando opporsi direttamente all'assunzione al trono di Manuele, si rifiuta di riconoscere la sua unilaterale incoronazione e non la valida immediatamente. Il Sultano pone invece due condizioni al nuovo monarca bizantino: l'assegnazione di un fondaco ai Turchi in Costantinopoli e il rientro di Manuele II in Asia, dove avrebbe dovuto ribadire la sua condizione di vassallo e subordinato.

*Maggio.* Il *basileus* lascia la capitale e si reca presso il sultano per una campagna che si svolge nel mar Nero e colpisce i piccoli emirati turchi rivali degli Ottomani, ribadendo il suo vassallaggio verso Bayazid.

1392

*Febbraio.* Il *basileus* si unisce in matrimonio con Elena Dragas, che era la figlia ventiduenne di Costantino Dragas, principe serbo di Serre.

Manuele II è nuovamente incoronato imperatore dal patriarca insieme con la giovane moglie.

1393

*Inizio anno.* Il re bulgaro Ivan Sisman si ribella e rifiuta il pagamento del tributo al Sultano. Bayazid attacca la Bulgaria investendone la capitale Tarnovo.

Il generale ottomano Evrenos Beg sottomette definitivamente la Tessaglia.

*Luglio.* La capitale bulgara cade ed è orribilmente saccheggiata dagli Ottomani.

Nella parte occidentale del regno, l'area di Vidin, nonostante l'espugnazione di Tarnovo, si asserragliano gli ultimi resistenti bulgari, sotto la guida del fratello dello czar.

*Inverno.* Il Sultano convoca separatamente e all'insaputa l'uno dell'altro, tutti i suoi vassalli balcanici. Sono chiamati Manuele II, suo fratello Teodoro, suo nipote Giovanni VII, Costantino Dragas, che era il suocero di Manuele, e il principe serbo Stefano Lazarevic e tutti confluiscono a Serre.

L'idea iniziale del Sultano era certamente quella di ucciderli, eliminando un'autonomia che dopo la rivolta bulgara, seppur facilmente repressa, appariva pericolosa. Poi il programma di Bayazid muta e i cinque vassalli rimangono per alcuni mesi ostaggi e prigionieri di Bayazid che rivendica su di loro il suo potere e li costringe più volte a gravi umiliazioni.

1394

*Inizio anno.* Manuele ottiene la libertà e può rientrare a Costantinopoli, mentre addirittura suo fratello Teodoro rimane prigioniero ancora qualche tempo in Serre.

*Primavera.* Il *basileus* è nuovamente richiamato dal Sultano per servire nella stagionale campagna al suo fianco in Asia minore, Manuele si rifiuta di lasciare Costantinopoli e rinnega nei fatti il vassallaggio. Bayazid chiude gli stretti per affamare Costantinopoli e organizza un blocco commerciale contro la capitale.

*Maggio.* I Veneziani inviano due galee a Costantinopoli, con il principale scopo di difendere gli interessi dei

mercanti veneti nella città contro le scorrerie turche, ma anche ponendosi al servizio del nuovo e coraggioso *basileus*. La legazione diplomatica che accompagna la spedizione non solo esorta Manuele a trovare appoggio in occidente ma sono sbarcati rifornimenti per la popolazione della città.

*Luglio*. Dopo quattro mesi di assedio, Manuele invia una diretta richiesta di aiuto a Venezia, che sarebbe dovuto essere più continuo e strutturato. Il *basileus*, nella sua comunicazione, dichiara che la situazione era divenuta insostenibile e prospetta un abbandono della capitale e una sua pacifica cessione agli Ottomani, anche per evitare un terribile massacro che sarebbe venuto dall'espugnazione violenta e non concordata con quelli della capitale.

I Veneziani, di fronte alle richieste di Manuele II, approntano un piano di emergenza. Si dichiarano, infatti, disposti a organizzare la fuga dell'imperatore e del suo governo o verso Lemno o verso Venezia medesima e quindi offrono il quadro per una resa pacifica dentro la quale la persona dell'imperatore e della sua famiglia avrebbero trovato un sicuro rifugio, ma, al contempo, esortano il *basileus* a resistere.

*Settembre*. Muore il fiorentino Nerio I Acciaiuoli e il ducato di Atene rimane vacante. Nerio, dopo numerose promesse fatte a favore di Teodoro, *basileus* di Morea e fratello dell'imperatore in carica, lo affida, invece, per testamento, a Carlo Tocco di Cefalonia.

Teodoro si indigna e aggredisce il principato di Atene.

*Dicembre*. Dopo otto mesi di assedio, una seconda spedizione veneta porta altri aiuti alimentari a Costantinopoli e subito dopo una legazione bizantina sollecita a Venezia la formazione di una grande crociata internazionale.

1395

Ivan Sisman è catturato dagli Ottomani e viene ucciso, secondo alcune fonti a Filippopoli o altre a Nicopoli.

*Inizio anno*. Carlo Tocco, assolutamente incapace di resistere a Teodoro, chiama in suo aiuto il Sultano che ben volentieri interviene perseguendo un doppio obiettivo: avvinarsi ad Atene e isolare ancora di più Costantinopoli assediata. Davanti a Corinto, Teodoro è sconfitto e costretto a ripiegare nel Peloponneso.

Il sovrano di Valacchia, Mircea il vecchio, oltrepassa il Danubio e attacca gli Ottomani, di concerto con il re d'Ungheria. Sigismondo, che, comunque, non partecipa direttamente alla campagna militare.

*Maggio*. Mircea sconfigge a Rovine, sulla sinistra del corso del Danubio e nell'attuale Romania, gli Ottomani, che erano aiutati da Stefano Lazarevich e Costantino Dragas, ormai ridotti a uno stretto vassallaggio nei confronti di Bayazid.

*Primavera - estate*. I Veneziani entrano in Atene e poi occupano anche Megara e Corinto.

*Fine anno*. Il re ungherese Sigismondo riesce a suscitare l'interesse verso una grande coalizione antiottomana tanto in papa Bonifacio IX quanto nell'antipapa avignonese Benedetto XIII, e ancora di più ottiene l'appoggio della feudalità francese e dei principi tedeschi.

In Ungheria si arruolano ben 60.000 uomini, dalla Francia giungono altri 10.000 cavalieri, seimila dall'Inghilterra, il principe di Valacchia ne invia 10.000 e infine arrivano altri quindicimila volontari armati dall'Italia, dalla Catalogna, dalla Castiglia e dalla Polonia. Anche le potenze marittime europee aderiscono alla mobilitazione. I Genovesi di Chio e Lesbo forniscono una flotta che pattuglia le foci del Danubio e le coste della Tracia, con lo scopo di rendere lente e difficili le comunicazioni turche tra Asia e Balcani.

I Veneziani spediscono, dopo un periodo di indecisione, una squadra navale a largo dell'Ellesponto, con il chiaro scopo di incomber e minacciare lo stretto dei Dardanelli.

1396

*Estate*. La grande e composita armata guidata da re Sigismondo in persona muove verso sud, penetra in Bulgaria, la attraversa e infine giunge in Tracia.

Gli Ottomani ripiegano precipitosamente e l'esercito crociato si accampa presso l'antichissima e storica città di Nicopoli. Dentro la città la guarnigione ottomana, però, regge all'assedio, attendendo rinforzi; Bayazid, abbandonando definitivamente l'assedio di Costantinopoli, riesce a riunire un'armata di circa sessantamila uomini e ottiene anche un contingente di diecimila cavalieri serbi dal suo ormai stabile alleato, Stefano Lazarevich.

*Settembre*. I Crociati sono sconfitti. Sul campo di battaglia rimangono ben 35.000 crociati e 25.000 ottomani, altri diecimila europei sono immediatamente decapitati e il numero dei prigionieri è altissimo, probabilmente solo poche migliaia di uomini poterono ritornare alle loro terre d'origine.

*Ottobre*. Il doge invia in oriente Giovanni Loredan con istruzioni molto precise tutte volte, in primo luogo, a metter in atto imprese adeguate a difendere gli interessi veneti nell'impero, ma, anche, a organizzare una

difesa di Costantinopoli.

1397

*Inizio anno.* L'ultima regione rimasta in mano ai ribelli bulgari, posta tra Serbia e Tracia settentrionale, capitola a Bayazid.

Venezia chiede a Genova di armare cinque dromoni da affiancare a quelli veneti, in modo da costituire una forza d'urto significativa intorno alla capitale dell'impero.

Bayazid fa costruire una fortezza sulla parte asiatica del Bosforo, Anadolu Hisari, con lo scopo non solo di completare il blocco commerciale contro Costantinopoli, ma anche di rendere visibile e immediatamente percepibile la pressione militare ottomana sulla capitale.

I Turchi espugnano Argo, stringendo ancora di più l'attacco contro il Peloponneso bizantino.

*Febbraio.* Un'ambasceria veneta giunge a Genova. I Veneziani denunciano la insensatezza degli accordi di Torino del 1381 in ordine all'isola di Tenedo e propongono ai Genovesi il suo riarmo. Entrambi i governi si dichiarano favorevoli al riarmo ma ci si divide sulle forme che la militarizzazione di Tenedo doveva assumere. Venezia, facendo riferimento all'urgenza militare, chiede di riarmare l'isola in tempi strettissimi e per forza di cose di amministrarla direttamente; Genova denuncia questa premura come un escamotage veneziano per prendere possesso unilaterale di Tenedo. Alla fine, il famoso punto del trattato di Torino non è abrogato e Tenedo rimane demilitarizzata.

*Aprile.* Manuele II pensa di capitolare e di avviare trattative con il Sultano per una resa pacifica e incruenta della capitale e naturalmente ne informa il bailo veneziano.

Anche i Genovesi, in preda allo stesso scoraggiamento, pensano di abbandonare il fondaco di Galata. Il doge invia, allora, una comunicazione tanto ai Genovesi di Galata quanto al *basileus* in cui li implora di continuare la resistenza, di non avviare trattative con il Sultano e si fa, al contempo, garante della ricerca di immediati aiuti alla capitale bizantina.

1397-1398

Manuele invia ambasciatori al Papa, al re di Francia e al re d'Inghilterra per ottenere aiuti e la convocazione di una grande e seconda crociata contro i Turchi. Manda messi al granduca di Moscovia, mentre il patriarca li invia al re di Polonia e al metropolita di Kiev.

Tutte queste missioni ottengono un nulla di fatto.

1399

*Giugno.* I Francesi, guidati dal maresciallo di Boucicault, che aveva partecipato alla battaglia di Nicopoli, partono verso il levante. Si tratta di milleduecento soldati e cavalieri che si portano dietro anche un rilevante finanziamento per l'esangue *basileia*, circa 1200 franchi d'oro, pari, probabilmente, a centomila nomismata bizantini.

*Settembre.* Il contingente francese è imbarcato proprio all'isola di Tenedo su otto dromoni veneziani che forzano i Dardanelli con una terribile battaglia contro la flotta ottomana.

La flotta veneziana e il corpo di spedizione francese sono accolti dalla capitale in tripudio.

*Autunno.* Boucicault si mette immediatamente all'opera, organizzando sortite e azioni di guerra e riconquistando alcune piazzeforti e luoghi strategici.

Il generale si rende conto della gravità della situazione e del fatto che è indispensabile una mobilitazione molto più ampia per rompere l'assedio turco e liberare Costantinopoli dal blocco commerciale. Secondo il generale l'unica via per ottenere una maggiore attenzione internazionale è quella per la quale l'imperatore si rechi in Europa a perorare personalmente la causa della *basileia*.

*Dicembre.* A bordo di galee veneziane, il generale francese e il *basileus* lasciano Costantinopoli.

Manuele II consegna il governo al nipote Giovanni VII, ma porta via dalla capitale tutta la famiglia, diffidando evidentemente di lui. Si ferma, invece, nel Peloponneso, presso il fratello Teodoro, al quale affida la moglie e *basilissa*, Elena Dragas, e i due figlioletti, Giovanni, il futuro imperatore Giovanni VIII e Teodoro, il futuro Teodoro II *basileus* per la Morea. Poi prosegue nel viaggio.

1400

*Aprile.* Manuele II giunge a Venezia, dove viene accolto con ogni onore e splendidamente alloggiato e ascoltato dal doge e dal Maggior Consiglio, poi prosegue per Padova dove venne ricevuto trionfalmente.

*Giugno.* Manuele II giunge a Parigi. Contrariamente alle sue aspettative e a quelle del suo accompagnatore, il

maresciallo Boucicault, Carlo VI rifiuta categoricamente l'idea di guidare una seconda crociata contro gli Ottomani.

*Estate.* Manuele II, non accettando l'idea di essersi mosso dalla sua capitale per non ottenere nulla, passa alla corte inglese. Qui Manuele ottiene solo delle promesse e nessun impegno concreto.

1401

*Inizio anno.* Manuele fa ritorno a Parigi e, avendo deciso che non sarebbe tornato in patria a mani vuote e senza impegni precisi, rimane nella città per un intero anno.

Cerca in ogni modo di ottenere da Carlo VI l'organizzazione di una crociata e dalla capitale francese prende contatti con il re di Portogallo, con quello di Aragona e anche con il papa e l'antipapa. Inutilmente.

Manuele II giunge addirittura a chiedere al doge veneziano, Michele Steno, di assumere la guida e l'organizzazione della spedizione al posto del re francese ma ottiene, anche in questo caso, un netto rifiuto.

1402

*Luglio.* Bayazid e suo figlio Musa cadono prigionieri di Timur Leng, l'esercito ottomano è distrutto e i Mongoli dilagano incontrastati in tutta l'Asia minore. Finisce l'assedio di Costantinopoli.

*Settembre.* Il Boucicault fa ritorno a Parigi, dopo aver lasciato a Costantinopoli appena trecento uomini: il maresciallo informa Manuele che Bayazid era stato fatto prigioniero dai Mongoli di Tamerlano e l'esercito ottomano era stato distrutto quasi completamente ad Ankara. I Veneziani progettano l'annessione di Gallipoli e una politica dichiaratamente anti ottomana e di aperta associazione con la *basileia*. La conquista di Gallipoli, infatti, avrebbe chiuso gli stretti agli Ottomani in fuga dall'Asia minore. Poi prevale una linea di basso profilo che non comprende un diretto e dichiarato impegno veneto nell'area e il doge torna in quel campo, quindi, alla linea di condotta degli ultimi due decenni.

*Novembre.* Manuele II lascia Parigi in direzione di Venezia, con lo scopo di preparare il rientro definitivo nella capitale e nell'impero.

1403

*Inizio anno.* L'erede di Bayazid, il sultano Sulaiman, tratta direttamente con il reggente, Giovanni VII.

Provvisoriamente si stabilisce che il principe avrebbe avuto il governo di Tessalonica e che ai Bizantini sarebbe stata restituita tutta la Tracia costiera fino alle coste del mar Nero e della Bulgaria, ad eccezione di Gallipoli, che sarebbe rimasta nelle mani degli Ottomani. Ma non solo, Sulaiman dimostra l'intenzione di rinunciare all'imposizione del vassallaggio alla *basileia* e, anzi, era propenso a considerarsi lui medesimo vassallo del *basileus*.

*Marzo.* Bayazid, in cattività presso Tamerlano, viene colpito da un ictus e pochi mesi dopo muore.

*Giugno.* Manuele II rientra a Costantinopoli. Manuele II si decide a ratificare il trattato abbozzato poco tempo prima tra il figlio del Sultano e suo nipote, allineandosi con Serbi, Veneziani e Genovesi.

Sulaiman cede così, Tessalonica, dove si stabilisce come *basileus* Giovanni VII, la Tracia costiera fino alla Bulgaria, eccezion fatta per Gallipoli, e Manuele II riottiene la Calcidica, il monte Athos e le isole di Schiato, Scopelo e Sciro. Ma non solo, Sulaiman abbandona le pretese di vassallaggio su Bisanzio e anzi si dichiara pubblicamente vassallo di Manuele.

*Primavera.* Sulaiman stabilisce la capitale e la base delle sue operazioni a Gallipoli, posta sui Dardanelli e portale tra Europa e Asia, con il chiaro scopo di rimettere piede in Anatolia.

1406

Viene rinnovato il periodico trattato veneto – bizantino e, nonostante le insistenze bizantine, in quello non viene neppure contemplata la possibilità di un'alleanza organica contro i Turchi e si tratta solo del rituale rinnovo degli accordi di cooperazione commerciale e dei privilegi per i mercanti veneti nella *basileia*.

1407

Muore Teodoro dopo una lunga malattia, fratello minore del *basileus* e governatore del Peloponneso. Il *basileus* decide, allora, di abbandonare la capitale e di recarsi personalmente in Morea per organizzarne la successione.

1408

Venezia entra in guerra contro il regno d'Ungheria, distraendo gran parte delle sue energie e risorse

finanziarie e militari in quella.

*Estate.* A Mistrà, capitale del despotato, Manuele incorona *basileus* per il Peloponneso il suo secondogenito, che aveva appena dodici anni, Teodoro II, ma nei fatti e per ovvi motivi, la Morea passa sotto il governo diretto di Manuele e di Costantinopoli.

*Fine anno.* Giovanni VII muore ad appena trentotto anni. In tal maniera la *basileia* di Tessalonica rimane vacante e anche lì Manuele II si reca personalmente, incoronandovi il suo terzogenito, Andronico, che aveva appena otto anni. In verità anche l'area di Tessalonica passa sotto il governo diretto della *basileia* centrale e di Manuele II.

1410

Manuele II rinnova la richiesta a Venezia per la formazione di una lega contro gli Ottomani. Ma ancora una volta, Venezia rifiuta.

1411

L'usurpatore ottomano Musa espugna Adrianopoli e sconfigge Sulaiman che è catturato e strangolato.

Per prima cosa il nuovo Sultano abroga il trattato del 1403 e abolisce tutti i privilegi e le esenzioni a favore di Greci, Veneziani e Genovesi. Poi attacca Tessalonica e inizia l'assedio di Costantinopoli, la prima città è assediata da una piccola guarnigione, mentre il grosso dell'esercito ottomano, guidato da Musa in persona, si impegna contro la capitale, che, comunque, si dispone a una resistenza agguerrita.

Fanno ala a questa impresa devastazioni e massacri indiscriminati ai danni dei terreni agricoli della Tracia e della popolazione greca della regione. Musa intende fare terra bruciata.

1412

Viene rinnovato il rituale trattato veneto – bizantino senza che nessuna menzione sia introdotta alla lotta contro i Turchi.

*Inizio anno.* L'imperatore invia un'ambasceria segreta a Brussa, nell'Asia minore, dove gli Ottomani principiavano nuovamente a ricostituirsi e sotto la reggenza di un rivale di Musa, uno dei suoi fratelli.

La legazione ha come obiettivo Mehmet I, che era, appunto, un altro dei figli di Bayazid, al quale propone un'alleanza contro Musa, solleticando l'ambizione del dinasta e facendo riferimento al fatto che Mehmet, al contrario del fratello, aveva condiviso con Sulaiman una politica accomodante verso i Bizantini.

Il giovane ottomano accetta di riconoscere i portati del trattato del 1403 e dunque l'assoluta indipendenza dell'impero bizantino e la cessione di Tessalonica, delle isole egee e della costa della Tracia, oltre che il tributo annuale verso Bisanzio. Manuele II, per parte sua, offre tutto il suo appoggio logistico e militare a Mehmet.

1413

*Luglio.* In una località ubicata tra la Serbia e la Bulgaria occidentale, Camurlu, Musa è sconfitto da Mehmet e dalle truppe congiunte di Ottomani, Bizantini e Serbi. Musa viene ucciso e Maometto I divenne Sultano sotto ogni aspetto.

Dopo la vittoria Mehmet I istruisce il messaggero verso Costantinopoli con queste significative parole: "Va' a dire a mio padre, l'imperatore dei Romani, che da questo giorno in poi io sarò suo suddito, come un figlio con il padre. Che mi comandi di eseguire la sua volontà e io ne esaudirò i desideri, con il più grande piacere, come servo suo".

1414

Ambasceria bizantina a Venezia per concordare un'azione comune contro gli Ottomani. Ancora una volta la Repubblica veneta declina l'invito di Manuele II, riesponendo le usuali tesi dell'inutilità di una lega limitata tra Bisanzio e Venezia e facendo esplicito riferimento all'impegno militare e finanziario che la Repubblica stava sostenendo nella guerra contro l'Ungheria, impegno che rendeva impensabile l'apertura di un secondo fronte militare e di spesa.

*Luglio.* L'imperatore salpa da Costantinopoli e fa vela verso Tessalonica e durante questa rotta attacca l'isola di Taso, posta a largo della costa che dalla Calcidica giungeva a Gallipoli e che era probabilmente caduta in mano turca.

*Settembre.* Taso viene espugnata.

1415

*Primavera.* Manuele II si reca in Morea. Qui segue da vicino le operazioni militari volte contro il principato di Acaia e i residui ducati franchi e latini ma, soprattutto, pone mano all'organizzazione militare della regione, soprattutto in ragione della difesa dei confini settentrionali del Peloponneso, minacciati dagli Ottomani che stazionavano in Macedonia e Beozia.

*Aprile.* Inizia la ricostruzione dell'*hexamilion*, letteralmente 'le sei miglia', che era un muro fortificato di quella lunghezza posto alla difesa dell'istmo di Corinto.

1416

L'ammiraglio veneziano Pietro Loredan attacca e distrugge la flotta ottomana a largo di Gallipoli.

*Marzo.* Manuele II lascia il Peloponneso e tornò nella capitale ma in Morea giunge come suo sostituto il figlio primogenito Giovanni.

1417

A Costantinopoli si diffonde nuovamente la peste che uccide moltissimi tra comuni cittadini e nobili, tra quelli la nuora del *basileus* Anna, moglie di Giovanni VIII, fatto che produce un sentito lutto e grande dolore nella capitale.

1419

*Settembre.* I Veneziani raggiungono un accordo con Mehmet secondo il quale il Sultano si impegnava a rispettare i territori e gli scali veneti nel levante.

1420

La guerra veneto - ungherese finisce.

1421

*Gennaio.* Tornato dalla Morea, Giovanni, il futuro Giovanni VIII, primogenito dell'imperatore, che aveva ora ventinove anni, sposa, in un matrimonio dalle motivazioni esclusivamente politiche, Sofia di Monferrato; la cerimonia serve anche a officiare l'incoronazione del primogenito a coimperatore.

*Maggio.* Mehmet I muore prematuramente e improvvisamente. Il trono passa a suo figlio maggiore, Murad II, di indole e istinti politici ben differenti.

*Estate.* Giovanni propone di elevare un usurpatore contro Murad II e lo individua in Mustafà, che dal 1413 si trovava confinato sull'isola di Lemno. Manuele II inorridisce all'idea di fomentare una terza guerra civile ottomana che, questa volta, sarebbe stata direttamente sponsorizzata dai Bizantini e li avrebbe coinvolti in prima linea, senza schermi. Manuele II alla fine cede e permette al figlio di commettere quello che riteneva un grave errore. Mustafà, in cambio della sua liberazione, promette ai Bizantini la cessione di Gallipoli e la separazione netta dei territori europei da quelli asiatici; si sarebbe, quindi, formata una sorta di cerniera tra domini turchi europei e orientali posta in mano alla *basileia*.

*Autunno.* L'usurpatore, con il fondamentale ausilio delle truppe bizantine, occupa tutta la cosiddetta Rumelia, cioè i Balcani governati dai Turchi.

1422

*Gennaio.* Mustafà passa in Anatolia ma è rovinosamente sconfitto e costretto a ritirarsi in Europa.

*Febbraio.* Murad II lo incalza nei Balcani e un paio di settimane dopo lo sconfigge nuovamente e lo uccide.

*Primavera.* Un primo e piccolo contingente turco attacca e assedia Tessalonica, un secondo molto più numeroso si dirige contro Costantinopoli.

*Giugno.* Inizia l'assedio di Costantinopoli. Incapaci di dominare il mare, gli Ottomani erigono un enorme bastione davanti alle mura di terra di Costantinopoli e da lì con catapulte iniziano a bersagliare le torri della capitale, provocando gravi danni a quelle.

Giovanni è il protagonista e l'energico organizzatore della difesa della città e a lui Manuele II affida pieni poteri in quel drammatico momento. Sono arruolati privati cittadini e tutta la popolazione civile partecipa alla difesa delle mura, in uno sforzo eroico e commovente.

*Estate.* Manuele II, dal canto suo, con il suo carisma e prestigio lavora per indebolire il fronte interno ottomano e individua in un altro Mustafà, figlio secondogenito di Mehmet e dunque fratello di Murad, un adolescente di appena tredici anni, un potenziale pretendente all'impero.

Così una rivolta divampa in Asia minore.

*Agosto.* L'intero esercito turco si concentra in un definitivo attacco alle mura di Bisanzio. Ma i Bizantini lo respingono eroicamente.

Deluso dall'insuccesso e oppresso dalla sedizione intestina, Murad II abbandona l'assedio, riparando al di là del Bosforo.

1423

*Inizio anno.* Murad II cattura e uccide l'adolescente usurpatore, il tredicenne Mustafà.

*Primavera.* Gli Ottomani attaccano il Peloponneso, abbattono l'hexamilion e devastano orribilmente la regione. Il *basileus* locale, il giovane Teodoro II, si vede costretto a riconoscere singolarmente e unilateralmente la supremazia di Murad II e a farsi, addirittura, tributario di quello.

*Estate.* A Tessalonica la situazione diviene tanto disperata che Andronico, uno dei figli di Manuele II e *basileus* per la città e l'area che la circondava, la ritiene insostenibile; per di più il giovane *basileus* e governatore era gravemente malato, di una gravissima forma di elefantiasi che lo impediva nei movimenti.

Accordandosi con Manuele II, imperatore di Costantinopoli, e con Giovanni VIII, suo erede a quel titolo, Andronico decide di chiedere ai Veneziani di assumere la difesa e il governo della città. Andronico richiede espressamente ai Veneziani che l'amministrazione della città sarebbe rimasta a funzionari e magistrati bizantini, che in quella si sarebbe continuato ad applicare il diritto bizantino, che i beni e le proprietà degli indigeni andavano rispettati e che, infine, la chiesa ortodossa non sarebbe stata oltraggiata e ostacolata.

Andronico cedeva alla Repubblica una città bizantina e che tale sarebbe dovuta rimanere, in ogni caso.

*Settembre.* Due delegati veneziani, provenienti da Negroponte, prendono possesso di Tessalonica. Sono accolti entusiasticamente da una città ormai ridotta alla fame.

*Novembre.* Allo scopo di chiedere aiuti, Giovanni lascia Costantinopoli per l'Europa.

*Dicembre.* Giovanni giunge a Venezia e qui riesce ad ottenere solo un finanziamento a fondo perduto ma non un impegno militare, inoltre, il finanziamento era più basso delle aspettative del *deuterus basileus*.

1424

*Febbraio.* Il *basileus* riesce a concludere una pace con Murad II. Il trattato tra Murad II e Manuele II riportava lo status ante il 1402 e la battaglia di Ankara: il *basileus*, dopo ventidue anni era costretto, esattamente come suo figlio minore in Peloponneso, a riconoscersi vassallo e tributario del Sultano. Manuele II cedeva gran parte dei porti della Tracia e della Bulgaria che gli aveva concesso Sulaiman e confermato Mehmet I. Non era un trattato ma una vera resa: solo Costantinopoli resisteva come potenza e città autonoma.

*Autunno.* La missione di Giovanni in Europa è un vero fallimento e dopo un passaggio in Ungheria rientra in patria.

1425

*Giugno.* L'imperatore è colpito da un altro ictus, probabilmente il terzo. Dopo quell'evento Manuele II si ritira dalla vita politica e prende i voti con il nome monaco di Matteo.

*Luglio.* Manuele II muore.

1426

*Agosto.* La *basilissa* Sofia, relegata in un'area del palazzo imperiale e impossibilitata ad avere una vita matrimoniale normale, soprattutto dopo la dipartita del suocero che l'aveva spesso protetta e appoggiata, abbandona la capitale e torna in Europa, per farsi monaca.

1427

Teodoro II manifesta chiaramente l'intenzione di abbandonare il governo della Morea e di ritirarsi in convento.

*Settembre.* Anna Comnena, figlia di Alessio, *basileus* del potentato bizantino di Trebisonda, si unisce in matrimonio con il nuovo imperatore costantinopolitano.

*Novembre.* Giovanni VIII fa vela, insieme con il fratello minore Costantino, verso il Peloponneso.

*Dicembre.* I due Palologo giungono nel Peloponneso e si stabilisce che Costantino avrebbe preso il posto del dimissionario Teodoro.

1428

*Primavera.* Teodoro II rinuncia alle dimissioni e cambia idea.

Giovanni, Teodoro, Costantino e Tommaso attaccano i territori di Carlo il Tocco, duca di Leuca e Cefalonia e signore latino di una parte dell'Epiro meridionale.

*Maggio.* I Bizantini espugnano Chiarenza che diviene subito residenza di Costantino.

*Luglio.* Si celebra il matrimonio tra Costantino e Teodora, nipote di Carlo che rende il giovane principe bizantino un compartecipante pacifico nel governo del Duca.

*Estate.* Patrasso, importante porto ionico e sottoposto a un dominio autonomo e indipendente, legato a Carlo il Tocco e soprattutto a papa Martino V, subisce un primo attacco bizantino.

*Ottobre.* Giovanni VIII rientra in Costantinopoli, stabilendo una tripartizione dell'area: Teodoro II rientra nella storica capitale del Peloponneso bizantino, Mistrà, Tommaso si insedia a Calabritta e, naturalmente, Costantino mantiene Chiarenza.

1429

*Marzo.* Patrasso è nuovamente attaccata e alla guida delle operazioni si pone proprio Costantino, che diviene il più intraprendente tra i tre despoti e *basileis* per l'area. Anche questa volta, però, la città portuale resiste.

*Maggio.* I Bizantini espugnano la cittadella di Serravalle, stringendo ancora di più il cerchio logistico e militare contro Patrasso.

*Giugno.* Patrasso si arrende anche se alcuni resistenti si asserragliano nell'acropoli fortificata.

*Luglio.* Muore Carlo il Tocco.

*Novembre.* Muore Teodora, moglie di Costantino.

1430

*Marzo.* Di fronte a una situazione economicamente disastrosa e allo scollamento evidente tra classe dirigente veneta e popolazione indigena, Murad II si decide a sferrare l'attacco finale contro Tessalonica; la città cade e viene saccheggiata per tre giorni. Il primo impatto dell'espugnazione è violentissimo: tutte le chiese sono devastate e buona parte della popolazione catturata e tradotta immediatamente in Asia.

Per parte loro i Veneziani si imbarcano su tre galee e ripiegarono in Eubea, in maniera poco onorevole, ma che segnala storicamente il completo fallimento della loro missione.

*Maggio.* L'acropoli di Patrasso capitola ai Bizantini.

*Settembre.* La repubblica veneta, consapevole dell'errore commesso esponendosi a Tessalonica, corre ai ripari diplomatici e sottoscrive un trattato separato con Murad II in base al quale i Veneziani si impegnano a non cercare di riprendere Tessalonica e a fare azioni contro gli Ottomani, mentre il Sultano promette di non portare la sua flotta a ovest e sud dell'isola di Tenedo e dunque nell'Egeo orientale e meridionale.

*Ottobre.* Dopo la caduta di Tessalonica i Turchi si spingono verso occidente, aggredendo i feudi minori di Carlo il Tocco e ponendosi in diretta competizione, quindi, con Costantino Paleologo.

Gli Ottomani occupano Giannina e ne viene fuori una schermaglia diplomatica tra il generale turco e il *basileus* bizantino.

1431

Venezia rinnova il rituale trattato con Costantinopoli che non menziona neppure la questione dei Turchi e un'eventuale alleanza contro Murad.

Dopo la caduta di Tessalonica, la fuga veneziana e la generale ritirata della Repubblica, Costantinopoli si sente ancora più isolata e minacciata: si svolgono concertazioni tra Giovanni VIII e Papa Martino V che prevedono la partecipazione di una legazione bizantina al concilio di Basilea. I problemi del Papa in occidente, però, non permettono la realizzazione del concilio con un tale programma.

*Primavera.* Il berberico ottomano non abbandona i territori conquistati e attacca l'esamilo, riesce ad abatterlo e forzarlo, non provocando, però, gravi danni nel Peloponneso.

1431-1432

I Bizantini pongono termine all'esperienza del principato di Acaia, finito sotto il controllo degli Zaccaria e annettono completamente il regno.

1435

*Estate.* Costantino paleologo occupa Atene. Obiettivo della politica di Costantino è l'acquisizione di Tebe e



dell'intera eredità del ducato, la reazione turca, però, è energica e addirittura il beriberi minaccia nuovamente l'esamilo e di irrompere in Acaia e Morea.

1436

Tommaso, Teodoro II e Costantino entrano in uno stato di guerra reciproco, arruolando soldati al fine di combattersi e il Peloponneso si trova sull'orlo della guerra civile.

*Settembre.* Costantino e Teodoro si recano a Costantinopoli allo scopo di comporre il conflitto e preparare la reggenza per Giovanni VIII che si appresta a lasciare la capitale e a recarsi in Italia per il concilio imminente.

1437

*Inizio anno.* Si giunge a un accordo secondo il quale Costantino avrebbe assunto la reggenza in assenza del fratello e imperatore e si sarebbe insediato nella capitale, mentre Teodoro II avrebbe amministrato il Peloponneso

*Novembre.* Il *basileus* lascia Costantinopoli a bordo di galee armate dal Papa. Lo accompagnano il fratello Demetrio, il patriarca Giuseppe II, il vescovo di Nicea Bessarione, il metropolita di Kiev Isidoro, il vescovo di Efeso Marco Eugenio, il cancelliere Giorgio Scolario e rappresentanti di tutte le chiese dell'oriente. Complessivamente la legazione conta settecento membri.

*Fine anno.* Murad irritato per l'intrapresa di Giovanni VIII pensa a un attacco alla capitale bizantina. I suoi consiglieri lo dissuadono.

1438

*Febbraio.* La legazione giunge a Venezia dove viene accolta dal Doge e dal Senato.

*Marzo.* Si apre a Ferrara il concilio ma i lavori sono paralizzati da contrapposizioni procedurali e pregiudiziali opposte.

*Agosto.* Ferrara è colpita dalle peste.

*Ottobre.* Finalmente si giunge a una prima sessione dell'assemblea ma la contrapposizione perdura con forza.

*Dicembre.* Il Papa che ospita la grande delegazione non ha più risorse finanziarie e decide di spostare il concilio a Firenze dove sarebbe proseguito con il finanziamento dei Medici.

1439

Gli Ottomani occupano Smeredevo sul Danubio.

*Febbraio.* L'assemblea conciliare si rinnova a Firenze.

*Marzo.* Si giunge a un'intesa e un primo canone condiviso sulla secolare questione del *filioque*.

*Luglio.* Si giunge a un documento comune, il *laetentur coeli*, che stabilisce l'unione delle chiese, la supremazia del Papa, il rispetto delle individualità liturgiche. Il documento viene letto in due lingue nel Duomo di Firenze. Solo Marco Eugenio si oppone all'accordo.

*Dicembre.* Muore la *basilissa*, Maria Comnena di Trebisonda.

1440

Gli Ottomani conquistano Belgrado e invadono la Serbia, scacciando il despota locale Giorgio Brancovic.

*Febbraio.* La delegazione fa rientro a Costantinopoli. L'unione viene accolta malissimo: Bessarione è costretto a fuggire in Italia, Isidoro di Kiev è deposto, i patriarchi di Russia, Siria, Palestina ed Egitto sconfessano l'accordo. Al patriarcato assurge Giorgio Scolario con il nome di Metrofane.

*Luglio.* Costantino Paleologo sposa Caterina Gattilusio.

*Settembre.* Costantino rientra in Morea e Giovanni VIII assume nuovamente il governo di Costantinopoli.

1441

Gli Ottomani invadono la Transilvania.

1442

Il Voivoda di Transilvania, Giovanni Corvino Hunyadi, batte più volte i Turchi in Serbia.

*Inizio estate.* Uno dei fratelli dell'imperatore, Demetrio, si ribella in nome dell'ortodossia e si allea con i Turchi. I dintorni agricoli di Costantinopoli sono saccheggiate dai ribelli.

*Luglio.* Costantino abbandona il Peloponneso e si reca in soccorso del fratello e del governo legittimo.

*Fine estate.* Costantino batte la flotta ottomana a Corino e si apre la strada verso Costantinopoli. Muore Caterina Gattilusio.

*Novembre.* Costantino riesce a raggiungere la capitale.

1443

*Inizio anno.* Il papa Eugenio IV affida la re di Polonia e Ungheria, Ladislao III, e al voivoda Giovanni Corvino Hunyadi la guida della crociata contro gli Ottomani.

*Inizio anno.* In Ungheria si concentrano venticinquemila crociati provenienti dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla Transilvania ai quali si aggiungono 8.000 Serbi dello spodestato Giorgio Brancovic che entra a far parte dell'alleanza. All'esercito crociato si unisce anche il legato pontificio Giuliano Cesarini.

*Marzo.* Costantino si insedia nella piazzaforte di Selimbria e prosegue la campagna contro Demetrio e i suoi partigiani che sono ridotti sulla difensiva.

*Giugno.* Terza spartizione della *basileia*: Selimbria viene affidata al governo di Teodoro II, mentre a Costantino è assegnata la Morea.

*Fine estate.* L'esercito crociato, posto sotto il comando di Ladislao e Giovanni Hunyadi, inizia a muoversi fuori dall'Ungheria.

*Ottobre.* Costantino fa rientro nel Peloponneso.

L'esercito crociato attraversa il Danubio a Semendria e penetra in Serbia.

*Autunno.* Il contingente di Giovanni Corvino Hunyadi ottiene una grande vittoria contro gli Ottomani in Macedonia, a Naisso.

I crociati entrano in Bulgaria, mentre gli Ottomani si ritirano.

*Dicembre.* I crociati occupano Sofia.

*Fine anno.* Costantino fa ricostruire l'esamilio.

I crociati entrano in Tracia.

1444

*Inizio anno.* Si concentra a Venezia la flotta crociata, equipaggiata a spese del Papa, che è formata da otto galee veneziane e quattro borgognone.

Giovanni VIII concede alla flotta crociata che si sta concentrando in Venezia di usare il porto di Costantinopoli come base e rinnega il vassallaggio verso Murad II.

*Gennaio.* I crociati ottengono una seconda vittoria sugli Ottomani in Tracia, poi ripiegano verso settentrione per via delle avverse condizioni atmosferiche.

*Inizio primavera.* Costantino Paleologo, dal Peloponneso, sconfina in territorio ottomano e penetra nell'Epiro meridionale e in Tessaglia.

Gli Albanesi, sotto la guida di Giovanni Castriota, insorgono contro gli Ottomani.

*Primavera.* Le truppe di Costantino occupano la Grecia orientale ed espugnano Tebe e Atene.

La flotta crociata lascia Venezia e muove in direzione di Costantinopoli.

*Giugno.* Murad II invita ad Adrianopoli gli ambasciatori dei coalizzati e propone una tregua decennale, il reintegro di Giorgio Brancovic al governo della Serbia e la completa indipendenza del suo despotato e un'ampia autonomia alla Transilvania. I delegati dei crociati accettano le offerte di Murad II.

*Giugno - luglio.* La flotta crociata attracca a Costantinopoli e prende il controllo dello stretto dei Dardanelli.

*Luglio.* La tregua decennale tra crociati e Ottomani viene ratificata personalmente da Ladislao III a Szeged.

*Luglio - agosto.* Il pontefice e il suo legato, Giuliano Cesarini, si oppongono decisamente al trattato e liberano Ladislao e Hunyadi dal giuramento fatto in sede diplomatica.

I Veneziani, alla fonda del Bosforo, pensano di ritirarsi dall'impresa e di giungere anche loro a una pace separata con gli Ottomani.

*Settembre.* Ladislao e Hunyadi riprendono la campagna, mentre Giorgio Brancovic, contento dei risultati ottenuti, si ritira dalla crociata e rimane fedele alla parola data a Murad II. L'esercito crociato passa il Danubio e penetra in Bulgaria, forte di 20.000 soldati.

*Autunno.* I crociati attraversano la Bulgaria e giungono in vista del mar Nero.

Informata del cambiamento diplomatico, la flotta crociata riprende i pattugliamenti nel Bosforo. Gli Ottomani, però, avendo approfittato del momento di sbandamento, hanno già traghettato un esercito dall'Asia all'Europa.

*Novembre.* L'esercito crociato affronta quello Ottomano che è tre volte più grande presso Varna. Privi dell'appoggio della flotta, i crociati sono battuti rovinosamente: Ladislao e Giuliano Cesarini perdono la vita in battaglia e solo Giovanni Hunyadi, con un piccolo contingente, riesce a salvarsi e riparare dietro le linee. La crociata è finita e il suo esercito completamente distrutto.

*Fine anno.* Giovanni VIII è costretto a riconoscersi vassallo di Murad II e a congratularsi con lui per la vittoria ottenuta a Varna.

1445

Un'ambasceria bizantina giunge a Venezia chiedendo la ripresa delle ostilità. Ma Venezia rifiuta decisamente e con un certo fastidio.

*Inizio primavera.* Nonostante Varna, Costantino Paleologo prosegue la sua offensiva in Grecia orientale conquistando la Focide. Prosegue la rivolta albanese guidata da Giovanni Castriota detto Scanderbeg.

*Ottobre.* La figlia del despota bizantino si reca in Serbia e sposa Lazzaro, figlio del reintegrato despota di Serbia, Giorgio Brancovic. Giovanni VIII concede a Giorgio il titolo di despota.

1446

Murad II si mette personalmente alla testa di un grande esercito e attacca la Grecia orientale. Costantino Paleologo non può che ritirarsi e la Beozia, l'Attica e Tebe e Atene tornano in mano ottomana.

*Febbraio.* I Veneziani firmano una pace separata con gli Ottomani che riprende i portati di quella del 1430.

*Dicembre.* Gli Ottomani bombardano l'esamilio, distruggendolo, e penetrano nel Peloponneso.

1447

Gli Ottomani dilagano nel Peloponneso e saccheggiano i dintorni di Patrasso, facendo 60.000 prigionieri che vengono deportati in Asia.

Giovanni Castriota continua, invece, nella resistenza e guerriglia montanara in Albania.

*Primavera.* Costantino Paleologo è costretto a dichiararsi vassallo e tributario di Murad II, mantenendo solo il Peloponneso e l'Acacia.

1448

Il nuovo Papa, Niccolò V, cerca di indire una nuova crociata balcanica, sul modello di quella di Eugenio IV. Giorgio Brancovic si defila e così il regno di Ungheria. Rispondono solo Giovanni Castriota e Giovanni Hunyadi.

*Primavera.* I Transilvani e Rumeni di Hunyadi entrano nella Serbia meridionale e marciano verso occidente con lo scopo di unirsi con gli Albanesi dello Scanderbeg.

*Giugno.* Muore in Selimbria il *basileus* Teodoro II.

*Ottobre.* Gli Ottomani sbarrano la strada all'esercito di Hunyadi nel Kosovo e qui, a Kosovo Polie, Giovanni Corvino Hunyadi è costretto alla battaglia campale e viene sconfitto.

Giovanni VIII è costretto a congratularsi nuovamente con Murad per la vittoria ottenuta e pochi giorni dopo muore. Unico erede alla *basileia* rimane il despota di Morea, Costantino Paleologo.

*Novembre.* Demetrio si oppone alla candidatura di Costantino e da Selimbria cerca di impadronirsi del trono. La *basilissa*, Elena Dragas, si oppone a Demetrio. Giunge dal Peloponneso Tommaso che si affianca ad Elena nell'opposizione a Demetrio.

*Dicembre.* Ambasciata bizantina presso Murad II nella quale si dichiara che Costantino sarà il nuovo imperatore per volontà unanime del consiglio dei ministri e dell'imperatrice.

1449

*Gennaio.* Due inviati della *basilissa* e del consiglio dei ministri incoronano a Mistrà Costantino XI Paleologo imperatore, ma non possono consacrarlo religiosamente.

*Marzo.* Costantino XI giunge a Costantinopoli dove, per evitare conflitti e contestazioni, non si fa incoronare dal patriarca unionista.

*Agosto.* Si giunge alla spartizione della *basileia*. Tommaso e Demetrio governeranno il Peloponneso, mentre Costantino XI sarà *basileus* e reggerà Costantinopoli. Tommaso si reca in Morea.

*Settembre.* Anche Demetrio si reca nel Peloponneso.

1450

*Febbraio.* Muore l'imperatrice in onore della quale il nuovo imperatore aveva assunto, nella titolatura ufficiale, il cognome di Dragazes.

1451

*Febbraio.* Muore, in Adrianopoli, Murad II e gli succede il terzogenito, Mehmed II di appena diciannove anni. Subito dopo l'incoronazione Costantino XI invia una legazione al Sultano per chiedere assicurazione sulla prosecuzione dei rapporti pacifici tra Bisanzio e Ottomani. Mehmed le conferma.

*Fine anno.* Il nuovo Sultano inizia a concentrare truppe nei dintorni di Costantinopoli.

1452

*Febbraio.* Un'ambasceria bizantina si reca a Venezia per denunciare il fatto che Mehmed sta mobilitando contro la capitale. I Veneziani rifiutano, però, di offrire aiuti diretti e forniscono esclusivamente polvere da sparo e corazze.

*Aprile.* Inizia la costruzione di Rumeli hisar, la fortezza d'Europa, sulla sponda europea del Bosforo e davanti ai bastioni nord orientali della capitale che si aggiunge a Anadolu hisar, fortezza fatta costruire da Bayazid su quella asiatica.

*Maggio - giugno.* Ben tre legazioni bizantine si recano presso il Sultano per chiedere il rispetto della capitale e dei suoi dintorni agricoli. Tutte vengono respinte e l'ultima, addirittura, sterminata.

*Giugno.* I Turchi saccheggiano i dintorni agricoli della capitale, facendo prigioniera la popolazione civile. Costantino XI dichiara guerra a Mehmed.

*Agosto.* I Turchi concludono la costruzione di Rumeli hisar che viene dotata di numerosi pezzi di artiglieria leggera e di un grande cannone a lunga gittata.

I Veneziani decidono di inviare una piccola flotta verso l'Egeo e gli stretti per verificare la gravità della situazione. La flotta ha anche il compito di scortare, eventualmente, le navi mercantili veneziane ma non deve intraprendere azioni di guerra contro i Turchi.

*Settembre.* Gli Ottomani si portano fino al fossato che anticipa le mura di Costantinopoli. Mehmed organizza il blocco commerciale contro la capitale bizantina, in base al quale tutte le navi che transitano nel Bosforo devono essere ispezionate dalla sua mariniera e non possono avvicinarsi al porto di Costantinopoli.

*Autunno.* Un contingente ottomano cerca di entrare in Morea e nel Peloponneso ma viene respinto.

*Novembre.* Due navi veneziane, provenienti dal mar Nero, riescono a forzare il blocco del Sultano e a raggiungere Costantinopoli. Una terza nave viene colpita e affondata dal grande cannone di Rumeli hisar, il suo equipaggio fatto prigioniero e giustiziato e il comandante dell'imbarcazione impalato, nonostante le proteste e le richieste di clemenza elevate dal bailo veneziano di Costantinopoli.

Una seconda legazione bizantina a Venezia, che invoca un immediato intervento veneto a favore della capitale, viene, nei fatti, respinta.

*Dicembre.* Arriva a Costantinopoli un piccolo aiuto dall'Europa: duecento arcieri napoletani inviati dal re di Aragona e posti al seguito del cardinale unionista Isidoro. Si celebra in Santa Sofia, alla presenza dell'imperatore e del cardinale, una messa che celebra l'unione delle chiese. La popolazione diserta la funzione.

1453

*Gennaio.* Mehmed presenta ad Adrianopoli il suo piano di guerra che si propone l'espugnazione di Costantinopoli. Ordina l'armamento di una grande flotta, la costruzione di un nuovo cannone a lunga gittata e la mobilitazione generale nel sultanato.

*Febbraio.* Di fronte alle notizie che arrivano da Costantinopoli, il Senato veneziano decreta l'armamento di circa tremila soldati e di una flotta di quindici navi da guerra e due mercantili che dovranno partire verso il levante ai primi di aprile.

Una flotta genovese con a bordo 700 soldati, agli ordini Giovanni Giustiniani Longo, giunge a Costantinopoli e si pone sotto il comando del *basileus*. Altri rinforzi genovesi arrivano dalla vicina Galata.

Il bailo veneziano di Costantinopoli mette a disposizione i suoi uomini per la resistenza, ma alcune galee veneziane abbandonano Costantinopoli portando via circa 700 armati.

Nella città assediata vengono reclutati ben 5.000 uomini per la difesa delle mura.

*Marzo.* Una seconda flotta genovese, finanziata dal papa, fa rotta verso Costantinopoli.

Il secondo grande cannone, commissionato da Mehmed, viene piazzato vicino a Rumeli hisar.

La flotta ottomana, composta da ben duecento navi, fa vela da Gallipoli verso Costantinopoli.

*Aprile. 1.* La popolazione civile diserta le celebrazioni di Pasqua in Santa Sofia, rifiutandosi di vederle officiate da un patriarca unionista e di rito latino.

*4.* Il Sultano si accampa alle porte della città e fa schierare tutti il suo esercito, forte di duecentomila uomini,

intorno a Costantinopoli.

5. Il sultano invia un ultimatum che viene respinto da Costantino XI. Inizia il cannoneggiamento delle mura e gli attacchi della fanteria.

8. I Veneziani rinviando la partenza della loro flotta.

6 - 22. La battaglia intorno alle mura e ai bastioni di nord est è favorevole per gli assediati, gli Ottomani subiscono gravi perdite e sono costretti ad allontanarsi dalle mura. Continua, però, incessante il cannoneggiamento ottomano.

20. I Turchi subiscono, ad opera dei Genovesi, una grave sconfitta a largo del porto e la flotta finanziata dal papa riesce a giungere nella capitale con viveri e 400 soldati.

21 - 22. Mehmed, allora, fa costruire, nel giro di due giorni e due notti un'immensa strada ferrata che sbuca nel porto di Costantinopoli e trasporta le navi da guerra ottomane dentro di quello. Terribile battaglia navale dentro il porto di Costantinopoli. Gli Ottomani riescono a portarsi dal mare sotto le mura di nord - est.

*Maggio. 2.* L'imperatore invia un brigantino per cercare di prendere contatto con i Veneziani, che si immaginavano già in Egeo.

1. - 28. Continua il cannoneggiamento dei bastioni orientali. I Bizantini e Genovesi riescono a mantenere il controllo di una parte del porto.

8. Solo adesso la flotta veneziana, posta sotto il comando di Giacomo Loredan, salpa da Venezia.

23. Il brigantino fa ritorno e relaziona all'imperatore che della flotta veneta in Egeo non c'è traccia. Consiglio dei ministri che richiede all'imperatore di abbandonare Costantinopoli e rifugiarsi in Morea. Il *basileus* rifiuta.

28. Ultima messa in Santa Sofia. Il popolo accorre questa volta e l'imperatore si confessa, prende la comunione e si ritira in preghiera davanti all'altare.

29. *Una e mezza di notte.* Inizia l'attacco contro le mura di nord - est. Per tre ore gli ausiliari si danno il cambio, organizzando grandi ondate, nell'attaccarle, ma vengono respinti.

*Quattro del mattino.* Mehmed sostituisce gli ausiliari con truppe regolari che per altre due ore attaccano le mura ma sono respinti.

*Sei del mattino.* Il Sultano lancia nella mischia i Giannizzeri che riescono a espugnare una parte delle mura e a uccidere il comandante dei Genovesi, Giovanni Giustiniani Longo. I Genovesi si sbandano, fuggono verso il porto e scappano verso l'Egeo sulle loro galee.

*Sette del mattino.* Le porte di San Romano e quella Aurea cadono nelle mani degli Ottomani. Costantino XI si leva le insegne imperiali e si getta nella mischia. Gli Ottomani entrano nella città e giungono a Santa Sofia. Il saccheggio dura fino alla sera. Vengono uccisi o deportati circa 25.000 bizantini e almeno seicento veneziani. Duemila profughi su navi genovesi e veneziane riescono a fuggire via mare e a far rotta verso l'Egeo.

Mehmed consacra Santa Sofia all'islam.

*Giugno.* La flotta dei profughi incrocia in Egeo quella veneziana e le comunica la caduta della capitale dell'impero.